

a concludere, e, chiesti i voti individualmente, risultò accettato ad unanimità, e per le considerazioni dal signor Tholosano svolte, l'avviso che il Governo abbia ad avere il carico esclusivo delle spese di mantenimento, escavazione ed illuminazione dei porti e spiagge, e che quanto alle opere di sistemazione, amplificazione ed opere nuove, abbia a mantenersi in vigore la legge attuale. » Questa relazione fu presentata al Governo, ma ha avuto la sorte di tutte le relazioni delle Commissioni, di essere posta negli archivi senza che nessuno se ne occupi.

Nel 1873 l'onorevole Cancellieri, a proposito del bilancio dei lavori pubblici, faceva un'istanza al ministro d'allora perchè si tornasse ad occupare di questa materia, avuto riguardo alle cattive condizioni in cui si trovano i porti di quarta classe, per l'insufficienza di mezzi in cui si trovano i comuni a provvedervi, ed il ministro d'allora, l'onorevole Devincenzi prometteva di occuparsene colle seguenti parole:

« Ringrazio l'onorevole Cancellieri di avere richiamato l'attenzione del Governo su quest'ordine di idee, vedremo che cosa siavi a fare; ma mi permetta l'onorevole Cancellieri di dirgli per ora che non dimenticherò le sue idee espresse su questa materia, e che quando siavene motivo potremo discuterle. »

Però nè il ministro d'allora, nè il seguente, si sono più occupati di questa materia, ed io quindi vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su di essa, che è molto grave.

Io osservo all'onorevole ministro che i porti di quarta classe sono in rapporto coi porti di prima classe, come le strade rotabili sono in rapporto colle ferrovie, sono come le arterie secondarie che sgorgano il sangue nelle arterie principali.

Convieni che non si trascurino i porti di quarta classe, e quando parlo di porti intendo parlare anche delle spiagge ove si esercita il piccolo cabotaggio che è tanto utile al commercio interno; anzi, a questo proposito, io mi ricordo che nella legge c'è l'articolo 204, il quale dice così:

« Un regolamento sancito per decreto reale determinerà le attribuzioni proprie degli ingegneri del genio civile e quelle dei capitani dei porti e consoli di marina, per ciò che concerne la sorveglianza e conservazione delle opere dei porti, e fisserà le reciproche loro relazioni. »

Domando io all'onorevole ministro se questo decreto è stato emanato: mi pare di no.

Ecco dove sarebbe la sede necessaria per stabilire la giurisdizione e la sorveglianza di questi porti, perchè, quando la legge mise a carico dei comuni i

porti di quarta classe, non intese che lo Stato se ne dovesse spogliare interamente, intese che lo Stato non doveva più fare delle spese per questi porti, ma però restava sempre allo Stato l'obbligo di sorvegliare a che questi porti fossero tenuti in buono stato di manutenzione, e questo risulta anche dall'articolo 1 della legge, il quale mette sotto la dipendenza del ministro dei lavori pubblici tutti i porti senza distinzione.

Dunque io credo che sia anche di competenza del ministro dei lavori pubblici quella dei porti di quarta classe, per quanto lo Stato non sia obbligato a concorrere nelle spese relative ai porti medesimi.

Egli è perciò che io volevo chiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su questa materia: primo, per vedere se i comuni eseguono la legge, cioè se i comuni fanno i lavori necessari per tenere i porti in buona condizione, e se tutti i comuni che hanno interesse ad un porto, contribuiscono a questi lavori; secondo, all'oggetto di studiare (ammesso che i comuni se non fanno certe spese non è per mancanza di volontà, ma perchè non ne hanno i mezzi), se non vi fosse maniera di trovare un mezzo di mettere i comuni in condizione di potere sopperire non solo ai lavori di manutenzione, ma anche ai lavori di miglioramento e di nuove costruzioni.

Uno dei mezzi, per esempio, sarebbe quello di far passare allo Stato le spese di manutenzione, come veniva detto in quel rapporto che ho accennato, o per lo meno cedere ai comuni quei diritti marittimi che attualmente si esigono dallo Stato.

C'è un'antica teoria che dice, *il porto viva del porto*; dunque, se uno prende gl'introiti e l'altro fa le spese, mi pare che veramente in questo non ci sia nè equità nè giustizia. A questo si potrebbe aggiungere ancora un'altra cosa, si potrebbe cioè dare ai comuni la facoltà di mettere delle imposte speciali sugli utenti, per esempio, su quelli che esercitano il commercio di mare, su quelli che fabbricano bastimenti, i quali sono quelli che più direttamente godono dei porti; così i comuni sarebbero messi con questi mezzi in condizione di potere sopperire ai bisogni dei porti medesimi.

Insomma, io replico: vorrei richiamare l'attenzione del Ministero su questo grave argomento, e convincerlo che è di una grande importanza per le nostre coste, e che, se si continua nel modo fin qui seguito, non solo non vedremo miglioramenti nei porti di quarta classe, ma vedremo deperire i porti ora esistenti.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Florena.

**FLORENA.** L'onorevole mio amico Borruso che mi